

Indagine sulle trasformazioni sociali dei quartieri di edilizia pubblica a Bologna: rischi, opportunità e indirizzi d'intervento

1. Oggetto della ricerca

Il Comune di Bologna ha recentemente indagato le differenze esistenti fra le diverse zone del territorio comunale rispetto alla struttura demografica, al tessuto sociale e alle condizioni economiche di individui e famiglie residenti¹. L'analisi è stata condotta con riferimento alle 90 aree statistiche nelle quali è suddiviso il territorio comunale, che rappresentano una delle articolazioni amministrative utilizzabili per fini conoscitivi e di ricerca.

Il Comune ha in questo modo individuato le realtà territoriali caratterizzate distintamente e in alcuni casi congiuntamente da situazioni che si possono definire, in via di prima approssimazione, di potenziale fragilità demografica, sociale ed economica.

Da questa prima e sintetica mappatura emergono ambiti del territorio comunale particolarmente fragili - nell'accezione sopra descritta - che, in diversi casi, coincidono con gli storici quartieri residenziali a carattere sociale della città. Segno dunque che esiste, potenzialmente, una relazione stretta tra rischio di esclusione sociale di ampi segmenti di popolazione e lo statuto "popolare" di tali luoghi (intesi come luoghi dell'edilizia residenziale pubblica); in altri termini, sembrerebbe che il dispositivo rappresentato dal sistema dell'edilizia sociale sia entrato in cortocircuito, laddove esso non rappresenta più occasioni di sviluppo e crescita per la popolazione che lo abita (cioè un incubatore sociale), ma – al contrario – accumula criticità e tensioni senza trasformarle in energie positive.

Oggetto della ricerca è quindi quello di verificare sul campo questo fenomeno, di tratteggiarne i caratteri e le dimensioni, per individuare eventuali opportunità e direzioni d'intervento volte a facilitare un "riavvio" dell'incubatore che dovrebbe connotare questi luoghi.

Con gli strumenti della ricerca sociale l'indagine valuterà anche le potenzialità e le criticità di reti e comunità presenti, vale a dire servizi pubblici, interventi di carattere sociale ed economico posti in campo da soggetti privati, enti e associazioni del terzo settore, patti di collaborazione con la cittadinanza, reti informali di relazioni e sostegno.

2. Inquadramento degli obiettivi

La tradizionale offerta di edilizia interamente prodotta dalla mano pubblica, e oggi in gran parte esaurita, va riconsiderata e in parte riprogettata. Le città d'Europa hanno dimostrato una certa vivacità nel campo delle sperimentazioni di soluzioni nuove ai problemi emergenti di *housing affordability* per strati ampi della popolazione. L'innovazione in questo campo tende a caratterizzarsi per la sua origine "bottom-up" e per la frammentarietà e polverizzazione delle esperienze, che proliferano malgrado indirizzi deboli o assenti a livello nazionale e, soprattutto, malgrado trasferimenti insufficienti e incerti. Spesso, la loro rilevanza non è sufficientemente riconosciuta e compresa dagli attori strategici e dal pubblico più ampio oppure le esperienze non hanno la forza, una volta introdotte, di svilupparsi in condizioni diverse o adattarsi ad altri contesti geografici. In questo senso, la diversità dell'Europa (e il problema di ricostruire meccanismi di solidarietà nel rispetto delle differenze) rappresenta un vincolo e al tempo stesso un'opportunità per la circolazione dell'innovazione.

L'aumento dei fenomeni migratori in Europa contribuisce fortemente a rendere le società locali sempre più plurali ed il conseguente moltiplicarsi delle "domande di città" rende necessarie risposte locali adeguate e innovative. Oggi la multiculturalità è ormai un dato di fatto in una

¹ Lo studio è pubblicato sulla pagina web <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/poverta/PRES%20Periferie%20a%20Bologna30maggio.pdf>

crescente parte delle città contemporanee dove convivono, ma spesso solo coesistono, persone con idee, storie, bisogni e stili di vita differenti che si traducono in diverse e spesso contrastanti modalità di abitare e percepire, produrre, usare, (ri)appropriarsi e (ri)significare gli spazi urbani. Spazi che divengono luoghi di incontro e civile confronto o, in assenza di politiche che puntino alla coesione e inclusione socio-spaziale, di separazione, arroccamento, ghettizzazione e stigmatizzazione. I modi e le forme di inserimento socio-spaziale degli stranieri rappresentano per la disciplina urbanistica una cartina di tornasole per osservare l'efficacia (o il fallimento) degli attuali processi di governo del territorio e riflettere su come rendere gli spazi urbani più equi, giusti e vivibili per tutti. In particolare, l'immigrazione è emblematica della complessità della questione abitativa contemporanea, poiché il diritto ad un alloggio adeguato è per gli immigrati fondamentale, in quanto asset di base nei processi di inclusione.

Uno degli aspetti innovativi della questione è senz'altro il suo inquadramento nel più generale processo di *rigenerazione urbana* in atto in molte realtà. Rigenerazione da non intendere solo come evoluzione lessicale (dal recupero alla riqualificazione e quindi alla rigenerazione), ma piuttosto come un concreto processo di trasformazione e profonda innovazione delle modalità di intervento sulla città. Un processo che oggi rimanda innanzitutto:

- alla componente sociale e le nuove istanze di inclusione, sostenibilità e resilienza (che comportano un generale cambiamento dell'approccio generale all'intervento urbano, sempre più attento a contrastare gli 'effetti' non attesi della riqualificazione meramente fisica: dalla gentrification all'ingiustizia spaziale, al rafforzamento della frammentazione socio-spaziale);
- ai nuovi obiettivi di azione sul tessuto della città esistente e sul patrimonio edilizio costruito (nell'ottica di ridurre il consumo di suolo, ma anche di introdurre tutti i possibili interventi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici ed ottimizzare l'uso delle risorse naturali, valutare la sostenibilità economica degli interventi, controllare il processo di riciclo, sposando poi, tali interventi, con il miglioramento del confort residenziale ed il suo adeguamento ai fabbisogni concreti dei residenti);
- ai vari strumenti messi a disposizione dalla normativa non senza enfatizzare *good practices* – non necessariamente istituzionalizzate, ricorrendo spesso a forme originali ed "ibride" di collaborazione pubblico-privato-terzo settore – che in molte città sono state avviate e che rappresentano uno degli aspetti più interessanti del momento che stiamo vivendo;
- alla profonda innovazione tecnologica che sta interessando sempre di più la città e che pervade ogni ambito di intervento con interessanti risvolti (dall'introduzione di nuove tecniche edilizie e materiali edilizi che modificano le modalità di intervento strutturale sugli edifici, all'offerta di nuovi servizi sociali che modificano anche alcune delle condizioni tradizionali dell'abitare, strategiche nel caso di residenti in condizioni di maggiore fragilità, ecc.).

In breve la rigenerazione rappresenta il quadro complesso all'interno del quale rivedere il senso stesso dell'abitare, oltre che conoscere e quindi soddisfare la nuova domanda di casa e garantire una migliore e più innovativa offerta.

È determinante, nel processo di rigenerazione urbana, prestare particolare attenzione alla riqualificazione dello *spazio ad uso pubblico*. La qualità complessiva degli spazi urbani, dunque il loro miglioramento, è infatti indubbiamente fattore complementare indispensabile dell'abitare contemporaneo. Una nuova prospettiva progettuale in questo caso si deve porre l'obiettivo di rimediare al permanente *gap* tra la riflessione teorica e le retoriche delle politiche (che hanno sempre enfatizzato il significato dello spazio pubblico nell'organizzazione urbana) e l'evidenza delle pratiche urbane e dei piani (che al contrario hanno realizzato spesso spazi residui, marginali, privi di qualità, mai competitivi con lo spazio domestico privato). Gli spazi di cui oggi le città sono dotati risultano spesso poco attrattivi ed appetibili anche per le forme di aggregazione della

città, di cui dovrebbero costituire strategia e strumento. È doveroso oggi, quindi, compiere il passaggio dalla mera logica quantitativa con cui molti servizi e molti spazi vengono previsti, alla strategia di un nuovo e diverso *welfare* che si preoccupi innanzitutto della “qualità” (reale, percepita, fruita, ecc.), dunque della concreta capacità di attrezzature e dotazioni di verde e spazi aperti capaci di contribuire alla vivibilità complessiva della città, tenendo presente che, alla scala locale e di comunità, questi agiscono non solo come elementi di redistribuzione ma soprattutto come strumenti di integrazione e coesione sociale.

3. Piano delle attività

Il progetto ha l’obiettivo di valutare i rischi, le risorse e le potenzialità oggi presenti all’interno dei *quartieri popolari* di Bologna, attraverso un approccio di tipo quanti-qualitativo. L’indagine effettuata dal Comune di Bologna verrà utilizzata per approcciarsi al tema del progetto e la ricerca si articolerà in due macro-fasi, una preliminare, volta ad analizzare il contesto oggetto di attenzione e selezionare tre micro-realtà territoriali bolognesi alle quali il ricercatore si dedicherà; una di ricerca sul campo, di stampo principalmente etnografico, volta ad indagare le specificità degli ambiti territoriali precedentemente selezionati, con un’attenzione particolare alla presenza e alla fruizione di spazi ad uso pubblico.

FASE PRELIMINARE

1. Indagine di contesto e mappatura

Questa fase di ricerca mira alla ricostruzione della storia di edilizia residenziale pubblica nel contesto bolognese e alla ricognizione della distribuzione spaziale degli alloggi di edilizia residenziale pubblica a livello locale.

2. Identificazione e individuazione delle cosiddette “periferie urbane”

Questa fase di ricerca mira a definire prioritariamente in modo definitivo le variabili da utilizzare per identificare aree bolognesi “vulnerabili” o fragili. All’interno dello studio realizzato dal settore statistico del Comune di Bologna si rintracciano infatti diversi input da vagliare e valutare in modo sinergico nell’obiettivo di una maggiore consapevolezza circa le informazioni da recuperare e gli elementi descrittivi da utilizzare, e di una maggiore conoscenza degli spazi oggetto di indagine.

Indispensabile in questa fase una ricognizione teorica dell’idea di “spazio” a livello urbano e qui essenziale per la definizione del concetto di “quartiere”, avente un ruolo di supremazia nell’identificazione del cosiddetto *quartiere popolare*.

3. Mappatura “vulnerabilità urbana” e selezione tre casi-studio

Questa fase di ricerca mira a tracciare su mappa i confini della vulnerabilità urbana a Bologna e di conseguenza selezionare le tre aree socio-spaziali all’interno delle quali verrà condotta la seconda parte dell’indagine. Il ricercatore giustificherà la selezione effettuata sulla base degli elementi di continuità e di discontinuità tra le aree individuate e prescelte per l’indagine.

FASE DI RICERCA SUL CAMPO

4. Indagine etnografica

Obiettivo di questa fase è quello di calarsi all’interno dei contesti individuati con il fine ultimo di identificare risorse, potenzialità e limiti insiti ai territori selezionati. Nello specifico verranno identificati tre quartieri popolari, all’interno dei quali, tramite l’utilizzo di diversi strumenti di ricerca, andranno realizzate le attività che seguono.

- Un’accurata descrizione della storia di edilizia residenziale pubblica locale con contestuale descrizione dei tratti essenziali sia dell’ERP che dei beneficiari ERP del

luogo, col supporto di materiale fotografico volto a descrivere gli spazi oggetto di interesse.

- Una mappatura dei servizi pubblici e delle associazioni presenti in loco, nonché delle attività di rilevanza sociale portate avanti all'interno dei quartieri selezionati.
- La realizzazione di interviste ad abitanti di alloggi di edilizia residenziale pubblica, individuati preferibilmente in relazione al tempo di permanenza nell'alloggio/quartiere, all'età e alla cittadinanza, nonché ai tratti distintivi del comparto di edilizia entro cui risiedono.
- La realizzazione di svariati momenti di osservazione in spazi pubblici, preferibilmente in momenti ed orari differenti, tale da permettere sia la mappatura delle risorse presenti nei quartieri prescelti, sia la ricostruzione dell'utilizzo che gli abitanti ne fanno.

La produzione del materiale permetterà di tracciare un profilo delle diverse aree rispetto alle risorse e ai servizi locali da una parte, la prospettiva e l'utilizzo che di essi ne fanno gli abitanti dall'altro, cercando di porre l'accento alle dinamiche di convivenza all'interno di comparti ERP e tra comparti di edilizia tra loro differenti.

È indispensabile condurre la ricerca simultaneamente su più aree del territorio bolognese, nella prospettiva di una maggiore conoscenza della realtà, ma soprattutto nell'intento di identificare chiavi di lettura utilizzabili in differenti contesti spaziali.

Gli elementi, costantemente condivisi tra il Dipartimento di Sociologia e diritto dell'Economia e il settore Politiche abitative del Comune di Bologna, saranno oggetto di discussione pubblica e di restituzione presso gli stessi quartieri presi in esame al termine dell'indagine.

4. Risultati attesi

L'indagine ha lo scopo ultimo di effettuare una ricognizione delle caratteristiche e delle risorse presenti nei quartieri popolari di Bologna. Più nel dettaglio, oltre a ricostruirne storia e dinamiche socio-demografiche, la ricerca si pone l'obiettivo di approfondire la relazione che gli abitanti di alloggi popolari, all'interno di quartieri definibili popolari, costruiscono tra loro e con gli stessi spazi entro cui abitano. Tra i risultati attesi, quindi, ci si propone di:

- dare lettura delle pratiche d'uso e di fruizione degli spazi pubblici o adibiti ad uso pubblico;
- identificare i tratti che caratterizzano gli spazi pubblici come risorsa, con accento sul target di abitanti per cui rappresentano una risorsa e su quelli per cui risultano invece limitanti o limitati nelle loro funzioni di facilitazione dell'uso della città;
- evidenziare l'eventuale discrasia tra standard di legge e qualità attesa dalle risorse presenti, provando a definire limiti "istituzionali" ad una piena efficienza degli spazi pensati e costruiti per i residenti;
- rilevare la presenza di risorse critiche e non critiche, dunque essenziali o meno per gli abitanti, presenti nei quartieri popolari, spesso aree identificate nel senso comune come svantaggiate anche perché carenti dal punto di vista della disponibilità di risorse e servizi;
- delineare la domanda di spazi pubblici all'interno dei quartieri popolari.

La ricerca produrrà materiale utile, quindi, ai fini di una lettura critica e ad un eventuale ripensamento del concetto di rigenerazione urbana e del ruolo in essa rivestito dagli spazi pubblici. Il tutto, calato nella realtà dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, spesso contesti fragili e vulnerabili, permetterà di comprendere più nel profondo le eventuali evoluzioni che proprio all'interno di queste aree, divenute tra l'altro spazi urbani di convivenza multiculturale per eccellenza, vanno verificandosi; nonché di individuare potenziali fattori di rischio e criticità al loro interno, quindi anche elementi e ambiti su cui concentrare nuove azioni di rigenerazione urbana.

